



Senza la PREGHIERA non POSSIAMO vivere

di fr. Francesco D. Colacelli

«Sono solo un povero frate che prega», ripeteva spesso Padre Pio. Soprattutto quando qualcuno gli attribuiva i meriti di un miracolo e lui doveva far capire che i miracoli li fa solo il Signore e che noi, tutti noi, possiamo ottenerli, se chiediamo con fede. «Bussate e vi sarà aperto, chiedete e vi sarà dato», ha promesso Gesù. Ma la preghiera non è solo il mezzo per ottenere grazie e interventi divini. Questo è, in realtà, un aspetto marginale, una conseguenza dell'orazione che è, invece, «un intimo rapporto di amicizia, nel quale ci si intrattiene spesso da solo a solo con quel Dio da cui ci si sa amati». Così si esprimeva santa Teresa di Gesù Bambino che scriveva: «Per me la preghiera è uno slancio del cuore, un semplice sguardo gettato verso il cielo, un grido di gratitudine e di amore, nella prova come nella gioia». Il Catechismo della Chiesa Cattolica, con toni meno poetici, ma più didattici ci spiega che «il Signore conduce ogni persona secondo strade e modi che a lui piacciono. Ogni fedele, a sua volta, gli risponde secondo la risoluzione del proprio cuore e con la propria preghiera».

Certo non sempre è facile pregare. Ci sono momenti in cui la stanchezza, l'inquietudine, la desolazione o più semplicemente le distrazioni del mondo, molto frequenti in questo periodo estivo, costituiscono un ostacolo. Anche Padre Pio ha sperimentato la sensazione che la sua preghiera fosse «vana». Ma non si lasciava vincere dalla tentazione ed elevava ugualmente il suo pensiero al Signore. «È vero – ha scritto da fratello maggiore, più che da padre o da maestro – che, data la nostra condizione, non è in nostro potere tenere il pensiero fisso a Dio, però sforziamoci di tenerci alla sua presenza. Riferiamo a lui tutte le nostre azioni; innalziamo la nostra anima più spesso a Dio».

Queste esortazioni, valide anche oggi per ciascuno di noi, potranno costituire un ottimo antidoto contro una subdola tentazione, quella di rinunciare a pregare se non riusciamo a trovare il giusto clima di raccoglimento, esteriore o interiore, che può portarci a continui rinvii *sine die*. Una tentazione che ci porterebbe, senza accorgercene, al suicidio spirituale se è vero, come è vero, quanto diceva san Gregorio Na-

zanziano con una frase ad effetto: «È necessario ricordarsi di Dio più spesso di quanto si respiri».

Il Catechismo della Chiesa Cattolica, inoltre, ci rammenta che «la Tradizione della Chiesa propone ai fedeli dei ritmi di preghiera destinati ad alimentare la preghiera continua. Alcuni sono quotidiani: la preghiera del mattino e della sera, prima e dopo i pasti, la liturgia delle ore. La domenica, al cui centro sta l'Eucaristia, è santificata soprattutto mediante la preghiera». Padre Pio invitava i suoi figli spirituali a fare «la comunione quotidiana», a non «tralasciare mai» di avvicinarsi «al sacro banchetto del divino Agnello».

A tutti i devoti del nostro santo Confratello, soprattutto ai tanti (ormai più di un milione) che sono venuti a venerare le sue spoglie mortali o che verranno nelle prossime settimane della bella stagione, a tutti i cristiani, il mio augurio per questa estate è che nessuna voce di «sirene vacanziere» possa farci dimenticare la frase testimoniata col martirio, più che con le parole, dai 49 martiri di Abitene: «Senza la domenica non possiamo vivere». ❖